LTA CORTE DI GIUSTIZIA

DI

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.).

L'anno millenovecento 24 *il giorno* tre

del mese di Febbraio *alle ore* 11 *in* Roma

Avanti di Noi sottoscritti componenti la Commissione permanente d'istruzione, assistiti dal intervento del S.to M.o, e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto

È compars o ~~in seguito~~ a il teste Grandi Dino

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale abbiamo rivolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono Grandi avvocato Dino, già in atti qualificato

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde: dettando:

Riferendomi alla mia precedente deposizione, dichiaro di confermare integralmente, dichiaro che tutto è assolutamente conforme a

TIPOGRAFIA DEL SENATO

verità l'asserzione del Finzi, e cioè di aver preso in visione diretta mente del documento. Insisto nell'affermare che l'on. Finzi estrasse da una busta di cuoio una lettera che mi disse aver spedito fuori di Roma a suo fratello. Finzi, e fu egli precisamente a leggermene alcuni brani. Non vidi personalmente in quella occasione, suo fratello Gino. La notizia tuttavia che egli si trovasse in quel giorno a Roma non mi giunge né improvvisa, né nuova. Non ho per ora elementi sufficienti a stabilire l'esattezza di questo dato.

Accennando alla famosa cena, ricordo che il Finzi mi fece i nomi di Rossi e di Marinelli. Non ostante escludo che egli accennasse nella sua lettera al nome del Senatore Bergamo, come facente parte della cena o comunque connessa con gli elementi della cena stessa, mio ricordo esattamente di lo stesso Finzi, nel suo documento, dopo avere escluso l'appartenenza del Sen. Bergamo nel gruppo degli elementi facenti parte della cena, indicava il Senatore Bergamo come la persona che si era sempre

opposta a qualsiasi illegalismo di uo-
mini del partito e del governo, ad ogni
occasione, vivamente deplorato l'azio-
ne individuale e non controllata di
elementi irresponsabili:

A domanda, risp.
Dalla lettura frammentaria della lettera,
e dal tutto il contegno dell'on. Giolitti, si
rilevava che egli era deciso (e manifesta-
va a questo proposito l'intimo rincrescimento
di poterlo fare) a muovere, in un modo
irrinunciabile, al Governo, al partito, agli
uomini che ne facevano parte, qualora
non gli fosse stata data la soddisfazio-
ne richiesta entro le garanzie ora
La sua ostilità era principalmente ri-
volta contro l'on. Nicolò, verso il quale
ebbe più volte parole di minaccia. Non
minore ostilità egli appariva rivolgere
verso il Rossi ed il Marinelli. Passando,
dirò così, in rivista i vari uomini del par-
tito e del Governo, era naturale e necessario
che egli dovesse esprimersi sul conto del
Scultore De Rosa che, secondo sempre lo
stesso Giolitti, era l'unico a non doversi
condannare.

A domanda, risp. Ignoro assolutamente che
il Scultore De Rosa fosse, o meno, a cono-
scenza dell'esistenza di questa così detta lettera.

di cui io, per la prima volta, sentii parlare nel colloquio con l'on. Zingi.
Non ricordo se il Zingi, oltre alle persone del Rossi o del Marinelli, accennasse ad altri componenti la cosca, ~~[illegible]~~ è verosimile che il Zingi, indicando nomi di dirigenti del partito, non facesse altri nomi, in quanto che il Rossi ed il Marinelli avevano una posizione così preminente negli organi direttivi del partito, che l'indicazione di essi doveva, nel giudizio dell'on. Zingi, essere sufficiente ad assorbire qualsiasi altra eventuale responsabilità.
Letto, confermato e sottoscritto, approvando le parole sottolineate

Guarnieri

Rapisarda

Clarizia

Cambria

Cassina Zingi

Bonfiglio

Sandrucci

Fontana Ezio